

MOZIONI

La Camera,

premessi che:

nel programma di legislatura del Governo Prodi si afferma il principio della centralità della scuola, dichiarandosi un'esplicita disponibilità politica ad avviare strutturali processi di riforma del sistema pubblico dell'istruzione e della formazione, tali da rilanciarne il ruolo strategico e imprescindibile di essenziale leva propulsiva dello sviluppo sociale, culturale ed economico nel nostro Paese;

nonostante l'approvazione della legge n. 59 sulla autonomia delle istituzioni scolastiche e della legge n. 127 del 1997 sullo snellimento dell'attività amministrativa e sul decentramento dei procedimenti di decisione e di controllo, le proposte legislative di riforma della scuola non riescono a sollecitare concreti interventi innovativi e ad aprire percorsi reali di cambiamento; la motivazione essenziale di queste difficoltà risiede nel fatto che è del tutto insufficiente e inadeguata l'entità degli investimenti e la destinazione complessiva delle risorse finanziarie che vengono impegnate per la scuola pubblica;

relativamente allo stato di previsione del ministero della pubblica istruzione, la manovra finanziaria per l'anno 1997, di cui alla legge 23 dicembre 1996, n. 663, ha indicato una sostanziale riduzione delle competenze di bilancio e delle ipotesi di spesa, segnalando in tal modo un'ulteriore accentuazione delle dinamiche di impoverimento e di dequalificazione della scuola pubblica, bloccando l'assunzione di un progetto educativo e la definizione di una proposta culturale che rispondano ai bisogni formativi degli studenti (come dimostrano le altissime percentuali della dispersione e dell'insuccesso scolastico, che collocano il dato italiano tra i più alti in Europa), mortificando la pro-

fessionalità e il ruolo sociale degli insegnanti, tanto nel merito del trattamento economico e normativo, quanto rispetto alla valorizzazione della funzione docente nell'attuale contesto disciplinare e didattico dell'istruzione;

i processi di ristrutturazione della rete scolastica, con i provvedimenti collegati di soppressione, di accorpamento e di fusione di classi, sezioni, plessi e istituti, che, in base ai decreti interministeriali del 15 marzo 1997, sono stati programmati anche per l'anno scolastico 1997-1998, insistono, in via prevalente, sui tagli al servizio pubblico e mettono in discussione l'esistenza stessa delle istituzioni scolastiche, cancellando la presenza della scuola in vasti contesti territoriali, già caratterizzati da fenomeni di pesante disagio sociale, di marginalità economica e di difficoltà orografiche;

l'attuazione della legge finanziaria per il 1997 ha comportato la soppressione di trentamila posti di organico del personale della scuola, mentre le previsioni del ministero della pubblica istruzione indicano in almeno ventimila unità le necessità di organico, da ricoprire attraverso nuove assunzioni entro il prossimo anno scolastico. D'altra parte, si va estendendo e aggravando la situazione di disagio degli insegnanti precari, posto che i corsi abilitanti di cui ai commi 27 e 28 dell'articolo 1 della legge n. 549 del 1995, indetti ai fini dell'inclusione nelle graduatorie del concorso per soli titoli, e quindi funzionali alla immissione in ruolo del personale docente, sono stati soppressi dal decreto-legge 20 giugno 1996, n. 323;

impegna il Governo:

a predisporre e a varare un piano straordinario di investimenti per la scuola, che trovi una conseguente programmazione all'interno della prossima manovra di bilancio, tale da recuperare un livello di impegno finanziario e di disponibilità delle risorse che sia coerente con la realizzazione degli obiettivi di riforma e con una omogenea politica di sviluppo della qualità

scolastica su tutto il territorio nazionale. Si deve perseguire, in tal modo, una necessità di riequilibrio che corregga il rapporto tra il prodotto interno lordo e l'entità della spesa pubblica destinata all'istruzione nel nostro Paese: poiché l'esiguità degli stanziamenti italiani per la formazione scolastica è tale da rappresentare un elemento strutturale di ritardo e di arretratezza della nostra società, nel confronto con il complesso dei paesi industrializzati, questo dato deve essere recuperato e pienamente assunto dal Governo quale specifico parametro di riferimento rispetto all'obiettivo dell'unificazione europea;

ad accelerare l'avvio di un processo organico di riforma del sistema dell'istruzione pubblica, in particolare attraverso l'iniziativa e il confronto parlamentare sul progetto di riordino dei cicli scolastici, che deve comprendere la ridefinizione dei percorsi didattici ed educativi, (iniziando con l'innalzamento dell'obbligo scolastico, che deve essere tendenzialmente portato al diciottesimo anno di età), l'aggiornamento dei profili formativi, la riorganizzazione dei *curricula* e la riformulazione degli apparati cognitivi e del sistema dei saperi, quali strumenti fondanti per una profonda e completa rimodulazione delle fasi e dei modelli dell'apprendimento e dell'insegnamento che sono attivati nella scuola;

a prevedere, in tempi certi e rapidi, una modifica complessiva dei meccanismi di reclutamento e dei percorsi di formazione e di aggiornamento degli insegnanti (con particolare riferimento alla necessità di rendere stabile e sistematico il rapporto con l'università), nella consapevolezza che questa è l'unica prospettiva utile a mantenere aperto l'accesso all'insegnamento, come opportunità reale di nuova occupazione per i giovani laureati; resta ferma la necessità di procedere, con assoluta urgenza, alla soluzione del problema dei docenti precari, perché, anche in coerenza con le finalità comuni alle numerose proposte di legge presentate in questo ramo del Parlamento, si giunga a ristabilire un quadro di certezze che deve tutelare i diritti acquisiti dagli operatori della scuola

e valorizzare le competenze culturali e le capacità professionali maturate nel corso di rapporti di lavoro spesso di durata pluriennale;

a proporre alla discussione del Parlamento e all'attenzione delle componenti sociali della scuola un'iniziativa legislativa sulla parità, perché, in coerenza con il dettato degli articoli 33 e 34 della Costituzione, venga rispettato l'impegno dello Stato nei confronti del sistema della scuola pubblica e siano tutelati i principi di libertà delle scuole, nel rispetto delle norme generali e unitarie dell'istruzione, anche relativamente al diritto alla formazione e all'apprendimento, che deve essere garantito a tutti gli studenti nelle condizioni paritarie previste da un trattamento scolastico equipollente, e comunque nel rispetto del criterio per il quale l'istituzione e l'esistenza di scuole private rappresenta una libera facoltà che non deve comportare alcun onere finanziario a carico dello Stato.

(1-00176) « Diliberto, De Murtas, Lenti, Grimaldi, Carazzi, Giordano ».

La Camera,

premesso che:

nell'attuale fase storica, in cui l'Italia è impegnata nella costruzione dell'unità europea, l'istruzione necessita di interventi strutturali e di investimenti adeguati, per mettere le giovani generazioni in grado di partecipare attivamente, con pienezza di competenze e su un piano di parità, alla crescita della cultura europea e ai nuovi fenomeni di mobilità continentale;

è sempre più impellente la necessità di investire nelle risorse umane come vero fattore dello sviluppo e di individuare la scuola come luogo primario dove questa valorizzazione deve avvenire, anche per superare la dispersione scolastica, che è tra le più alte d'Europa;

a tal fine, occorre dar vita ad un sistema di istruzione e di formazione più flessibile, per indirizzare e accompagnare

il processo educativo dei bambini, degli adolescenti e dei giovani, che sia in grado di adeguarsi alle trasformazioni culturali e sociali;

nel mese di giugno del 1996 il Ministro Berlinguer ha presentato alle competenti commissioni parlamentari il programma di Governo per la formazione e la ricerca, nel quale si individuavano come necessari, sulla base di approfondite analisi e valutazioni, interventi incisivi per la riqualificazione e il potenziamento della spesa con investimenti nel settore dell'istruzione, per un'efficace valorizzazione delle risorse umane;

questi interventi riguardano specificamente: *a)* riforma organica del sistema di istruzione nei suoi obiettivi, nelle sue strutture e articolazioni, nei suoi ordinamenti, programmi, cicli e curricoli per realizzare una scuola che garantisca formazione umana e civile e capacità spendibili sul mercato del lavoro e nel contempo sia aperta al territorio, del quale condivide tradizioni e vocazioni; *b)* conseguente realizzazione dell'autonomia scolastica e della riforma dell'amministrazione scolastica e definizione del nuovo sistema pubblico di istruzione, all'interno del quale risolvere, in osservanza del dettato costituzionale, in modo costruttivo ed efficace, il rapporto tra scuola statale e scuola non statale, nel quadro dell'accrescimento, della diversificazione e dell'integrazione dell'offerta formativa; *c)* innalzamento dell'obbligo scolastico accompagnato da un'efficace lotta contro la dispersione scolastica, per realizzare la piena scolarità fino al 18° anno di età e il pieno successo formativo; *d)* utilizzo delle nuove tecnologie multimediali; *e)* revisione dei programmi di studio sulla base dell'individuazione dei « saperi » indispensabili; *f)* aggiornamento del personale docente e direttivo;

considerato che il programma della maggioranza è in fase di realizzazione in quanto:

a) in sede legislativa, si è avuta l'approvazione delle leggi n. 59 del 15 marzo 1997, che reca il trasferimento di funzioni

alle regioni e agli enti locali e la disciplina dell'autonomia delle istituzioni scolastiche, e n. 127 del 15 maggio 1997, che disciplina lo snellimento dell'attività amministrativa e dei procedimenti di decisione e controllo, nonché del cosiddetto « pacchetto Treu », che individua i primi elementi per una riforma del sistema di formazione professionale;

b) sono all'esame delle Camere numerosi altri provvedimenti di iniziativa della maggioranza o del Governo, ed in particolare: un disegno di legge sul reclutamento del personale, che si propone il superamento delle attuali forme di precariato; un disegno di legge di riforma degli esami di maturità; un disegno di legge sul potenziamento dell'offerta formativa, che si propone, tra l'altro, una maggiore diffusione della conoscenza delle lingue straniere; una proposta di legge sulla riforma delle accademie e dei conservatori; una proposta di legge di riordino degli organi collegiali a livello di istituto; un disegno di legge di riforma dei cicli scolastici;

c) in sede amministrativa, sono stati adottati i provvedimenti attuativi della legge n. 341 del 1990 relativamente alla formazione del personale docente della scuola secondaria e della scuola materna ed elementare ed è stata avviata la costituzione del sistema nazionale di valutazione;

considerato che, a seguito delle riforme già approvate, occorre adottare i conseguenti provvedimenti di attuazione, e in particolare quelli concernenti: il dimensionamento delle istituzioni scolastiche, superando i limiti del processo di razionalizzazione attuato fino ad oggi; l'estensione dell'autonomia a tutte le istituzioni scolastiche; la definizione dell'autonomia didattica e organizzativa delle scuole; la definizione dei nuovi programmi in termini di obiettivi e *standard* nazionali; la formazione del personale dirigente, docente e Ata delle scuole; la riforma e il decentramento del Ministero della pubblica istruzione; la dirigenza scolastica; il riordino degli organi collegiali della scuola a carattere nazionale (Cnpi) e territoriale;

impegna il Governo:

a continuare con celerità, rigore e determinazione, sulla base di un proficuo rapporto di collaborazione con le Camere, nella realizzazione del suo programma di trasformazione del sistema dell'istruzione, già positivamente avviato nel corso del primo anno della presente legislatura, e in particolare ad operare perché possa al più presto definirsi e attuarsi la riforma generale dei cicli, nonché predisporre con immediatezza un'apposita iniziativa di legge sulla parità scolastica;

a dare sollecita e concreta attuazione, mediante l'adozione dei relativi strumenti legislativi e regolamentari, alle riforme già approvate dal Parlamento, in particolare alla riforma dell'amministrazione scolastica;

a definire un piano di formazione per tutto il personale della scuola ed a individuare modalità per la valorizzazione della professionalità con riconoscimenti economici e di carriera;

a prevedere, a partire dal bilancio per il prossimo esercizio finanziario, consistenti stanziamenti per la concreta attuazione degli impegni del Governo e del Parlamento nel settore della formazione, nonché per l'elaborazione di un piano pluriennale di sviluppo della scuola.

(1-00177) « Mussi, Mattarella, Paissan, Manca, Piscitello, Castellani, Riva, Brancati, Bracco, Voglino, Dalla Chiesa, Acciarini, Capitelli, Dedoni, Monaco, Volpini, Crema, Mancina ».